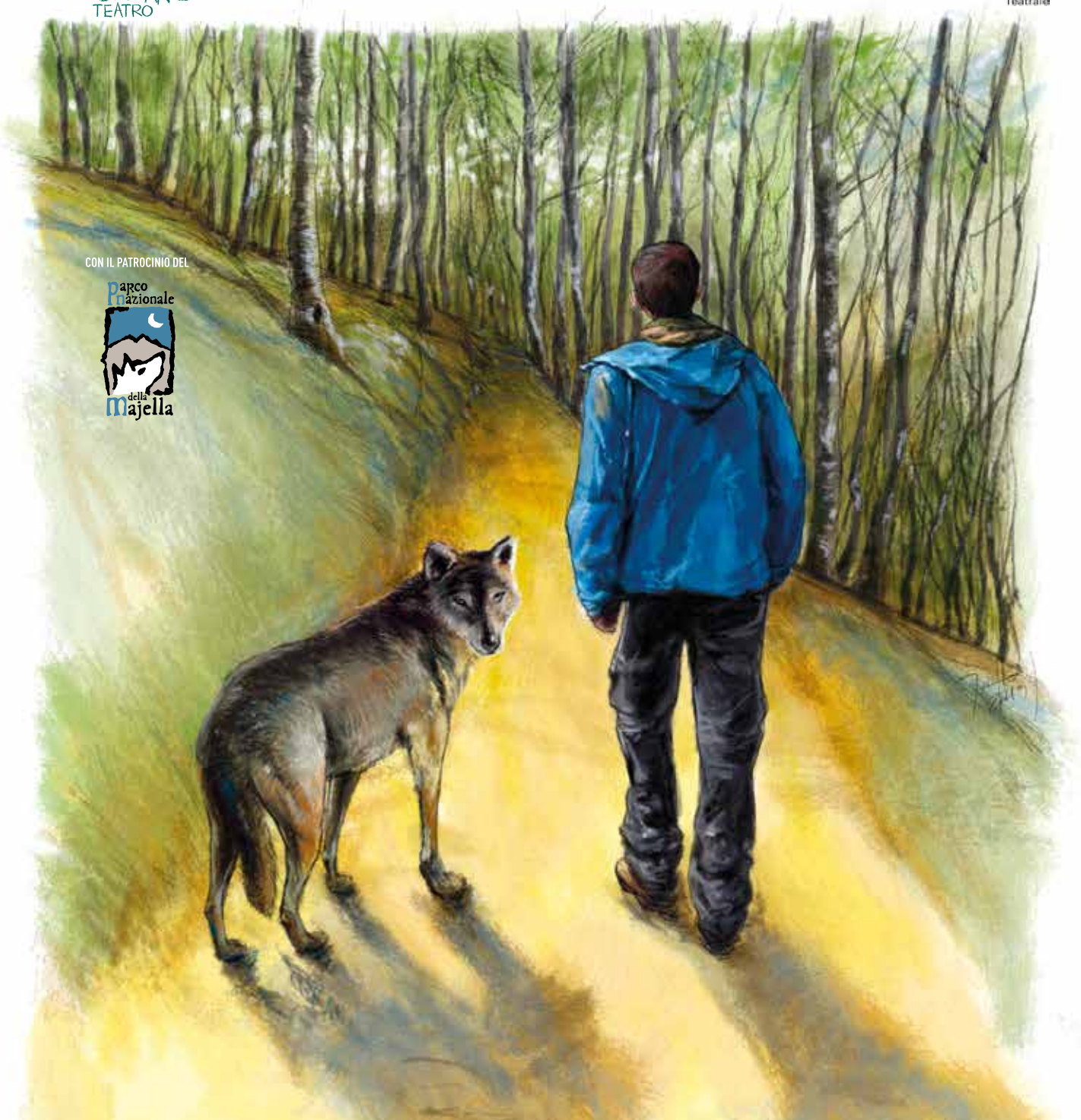
Una produzione **Bradamante Teatro** e **Florian Metateatro**

CON IL PATROCINIO DEL



Francesca Camilla D'Amico

PAOLO dei LUPI

PAOLO dei LUPI

Liberamente ispirato alla vita di **Paolo Barrasso**, biologo e poeta

Scritto da Francesca Camilla D'Amico
Regia Roberto Anglisani
Con Francesca Camilla D'Amico
Scene William Santoleri
Disegno luci Renato Barattucci
Foto di scena Fabrizio Giammarco
Illustrazione e grafica Filippo Mauro Motole
La canzone originale "Brother wolf" è di Hannah Fredsgaard-Jones

Produzione Bradamante Teatro
Coproduzione Florian Metateatro

Con il sostegno di
Oikos-Residenza per Artisti (Pescara, Città Sant'Angelo-PE)
Montagne Racconta (Montagne, Treville -TN)
Residenza Multidisciplinare della Bassa Sabina Terrarte 2019
(Montopoli, Poggio Mirteto, Salisano - RI)

Con il patrocinio del Parco Nazionale della Majella

“Ascolto le storie di un vento che sussurra alla vita”

(Paolo Barrasso)

In un tempo non molto lontano, nella natura selvaggia degli Appennini, di lupi ce n'erano rimasti pochi ed erano tanto affamati. Paolo, un giovane biologo, viene mandato tra quelle montagne per studiarli. Lo attendono notti all'addiaccio, sveglie all'ora dei gufi, attese e batticuori, ululati e sguardi selvatici. Dopo secoli di persecuzioni, i lupi hanno imparato l'arte del silenzio e per questo non è facile incontrarli.
In paese c'è Simone, un bambino cresciuto con le storie del nonno sul lupo cattivo. Ma da quando Simone incontra Paolo non smette di pensare ai lupi e vuole conoscere la verità su di loro. La verità è nel bosco, dove la natura compie i suoi riti, dove si incontrano gli sguardi di due lupi, Fratello e Lama Bianca, dove nascono i cuccioli, nella tana sotto il grande faggio.
Una minaccia si nasconde nel bosco, ha l'odore del tabacco, della caccia, di un mondo che impone il suo passo e nulla sa della natura selvaggia. Può l'Uomo restituire alla Natura quello che le è stato sottratto? Possono Umani e Lupi convivere pacificamente?
Un sogno nasce allora tra le poesie di quel biologo, nell'ululato di un bambino, con il ritorno dei Cervi e dei giovani lupi che si riprendono l'Appennino.

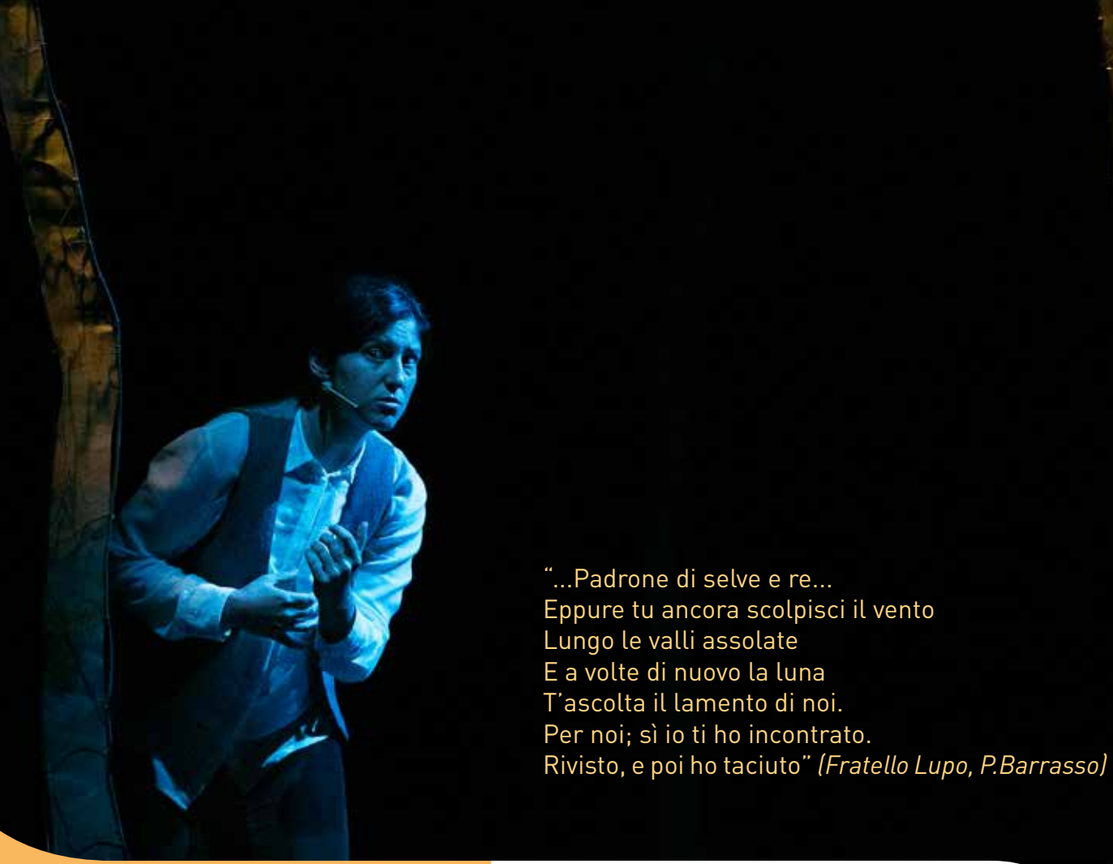
Lo spettacolo trae ispirazione dalla vita avventurosa del **biologo e poeta Paolo Barrasso** (Sulmona 1949 - M.Morrone 1991) che fu tra i primi a credere e ad agire, negli **anni ’70**, nel primo progetto per la salvaguardia del Lupo Appenninico in Italia: l’**“Operazione San Francesco”**, promossa dal WWF. Nello spettacolo emergono anche le difficoltà e i conflitti con i cacciatori e con gli “scettici”. Conflitti tutt’oggi non ancora superati nel nostro Paese, in termini di tutela ambientale e di convivenza con la fauna selvatica. Lo spettacolo intende sfatare miti e false convinzioni sulla figura del Lupo, per favorire la conoscenza di uno degli animali simbolo delle nostre montagne e raccontare come l’uomo possa intervenire in maniera costruttiva sui delicati equilibri dell’ecosistema.
Paolo Barrasso era anche un poeta, il suo amore per la natura lo aveva portato a volerla raccontare per farne conoscere le meraviglie e i segreti. Al rigore dello scienziato univa le qualità dal sognatore, dedicando tutta la sua vita alla montagne, per ripristinare gli equilibri turbati dall’uomo attraverso progetti di grande importanza che resero possibile il ritorno dei lupi sull’Appennino e la ricostruzione della sua catena alimentare con la reintroduzione di cervi e caprioli (che l’attività venatoria incontrollata aveva sterminato), la reintroduzione della lontra, la creazione di una banca genetica del lupo e la ricerca per la vaccinazione delle volpi affette dalla rabbia silvestre. Paolo Barrasso diede vita, negli anni ‘80, al primo museo archeologico e naturalistico in Abruzzo, oggi a lui intitolato, a Caramanico Terme. Lavorò instancabilmente per vedere la Majella, la montagna che aveva tanto amato, finalmente protetta. Perse la vita, poco prima di vedere il suo sogno realizzato, in un tragico incidente sul Monte Morrone, mentre era sulle tracce degli orsi.
Ma dove Paolo è passato, è tornata la vita...

fascia d’età “pour tout public” a partire dagli 8 anni
tecnica utilizzata Teatro di Narrazione e Installazione Artistica
durata 60 minuti

RECENSIONI

Di **Mario Bianchi**, per **EOLO**, in occasione della presentazione dello studio di 30’ di “Paolo dei Lupi” per il Festival Palla al Centro, Vetrina del Teatro Ragazzi del Centro Italia – Perugia- Luglio 2019:
*“Di spicco le performance narrative con in scena un solo artista: “Teoria del Cracker” di Occhisulmondo, **lo studio di Bradamante “Paolo dei lupi”**, “L’uomo di ferro” di Sipario Toscana” Nel nome del figlio” di Stefano Baffetti.*
*(...) **Eccellente anche lo studio di trenta minuti, dovuto alla giovanissima Francesca Camilla D’Amico**, di Bradamante che in “Paolo dei lupi”, dove, guidata da Roberto Anglisani, ispirandosi alla vita del biologo Paolo Barrasso, ha proposto una vera e propria elegia del lupo attraverso l’amicizia di un biologo e un bambino .Curiosi di vederne il compimento.”*
www.eolo-ragazzi.it

Di **Luana di Lorito Coletta**, per ***Abruzzolive.it*** *“...I protagonisti della storia emergono vividamente dall’interpretazione di Francesca Camilla D’Amico. La sua voce vibrante e le movenze mutano con il girare dei ruoli e fa breccia nella nostra immaginazione tanto da far perdere il contatto con l’apparente soliloquio e ciascun carattere ci appare con le sue fattezze. Ecco **Paolo**, accompagnato dal fidato **pastore abruzzese Orso**, il distinto e oscuro **cacciatore** e il chiacchiericcio degli altri, il piccolo **Simone**, il primo **lupo Fratello**, la compagna **Lama Bianca** e i suoi **cuccioli**, la Passo Lungo, un **fuoristrada Land Rover** con guida a destra dotato di faro frontale e antenne per la ricezione dei segnali provenienti dai radiocollari indossati dai lupi. Insieme ai personaggi, prepotentemente emergono i paesaggi e le stagioni grazie al contributo visuale di una essenziale e magistrale **scenografia**, curata da **William Santoleri**...”*
www.abruzzolive.it



"...Padrone di selve e re...
Eppure tu ancora scolpisci il vento
Lungo le valli assolate
E a volte di nuovo la luna
T'ascolta il lamento di noi.
Per noi; sì io ti ho incontrato.
Rivisto, e poi ho taciuto" *(Fratello Lupo, P.Barrasso)*

PER APPROFONDIRE

Intervista a **Francesca Camilla D'Amico** su **Tesori d'Abruzzo** (genesi del lavoro, chi era Paolo Barrasso, la scenografia, la regia, le musiche di scena) di **Ivan Masciovecchio**.
www.tesoridabruzzo.com

LA SCENOGRAFIA: "SPERANZA DI BOSCHI FUTURI E RICERCA DELLA LUCE"

Per "Paolo dei Lupi" **William Santoleri** ha realizzato una **faggeta con lamiera di ferro ossidata e zincata e filo di ferro cotto**. Il colore del materiale ricorda la corteccia dei faggi. Un colore caldo ed espressivo nonostante si tratti di metallo. Con il filo di ferro cotto William gioca come se avesse una matita, disegna il contorno dei faggi come se si trattasse dei segni di un chiaroscuro. Non una semplice scenografia ma un'opera d'arte che è il risultato di migliaia di alberi visti, sognati, ricordati, disegnati. Un ricordo di boschi visti e attraversati, gli stessi nei quali si muoveva Paolo Barrasso, dove passano ancora oggi i lupi con i loro sentieri.
Il faggio viene qui semplificato al massimo, proprio come accade nei ricordi, dove restano idee sintetiche di ciò che ci è rimasto dentro. Così basta una linea per evocare un albero o un bosco. Il lavoro artistico di William richiama una speranza: quella di poter vedere ancora boschi e di vederli crescere. Uno sguardo verso i boschi del futuro, quelli che piano piano stanno crescendo, che potranno essere attraversati ancora da altre persone, da altri animali, altri studiosi e artisti...
Il personaggio del bambino Simone in "Paolo dei Lupi" è ispirato ai ricordi di infanzia di William che ha imparato da Paolo l'amore e il rispetto per la natura.

"Questa scenografia la trovo affascinante, il tema che ci vedo è: la ricerca della luce. C'è la tipica postura filante dei tronchi che vanno a cercare la luce."
Giovanni Damiani, biologo, professore Università della Tuscia.

"È la prima volta che uno spettacolo teatrale mi evoca un paesaggio, non si tratta solo di un bosco ma di alberi. Qui sono tutti alberi diversi. È come le persone. Sì, bisogna salvaguardare i boschi ma più difficile è parlare di albero, di quell'albero. Se ognuno di noi si impegnasse a salvare quell'albero, ci sarebbe più coinvolgimento."
Silvano Agostini, Geologo, Ministero dei Beni Culturali.

BRADAMANTE TEATRO

Associazione culturale teatrale che propone spettacoli e narrazioni, un festival (Paesi in forma di rosa-Festival di narrazione nel Parco Nazionale della Majella) laboratori, eventi site-specific per tessere relazioni culturali e affettive tra teatro e territori, ricostruire geografie interiori.
Con i suoi racconti e spettacoli cerca di dare voce a chi non ne ha, alle storie dimenticate che girano inascoltate tra gli alberi, nel vento.

Maggiori info su
www.bradamanteteatro.it

BRADAMANTE
TEATRO

FRANCESCA CAMILLA D'AMICO

Narratrice e autrice. Nasce a Pescara nel 1989. Si laurea con lode in Arti e Scienze dello Spettacolo presso l'Università "La Sapienza" di Roma e frequenta la scuola di recitazione del Piccolo Teatro del Me-Ti diretta da Sandro Cianci, dove riceve una specifica formazione sull'attore narratore, affiancando un percorso di apprendimento con uno degli ultimi narratori contadini d'Abruzzo, Angelo Coccia (Zi Angelo). Continua gli studi sul teatro e sulla narrazione attraverso incontri con maestri internazionali: Mimmo Cuticchio, Yves Lebreton, Odin Teatret, Théatre du Soleil, Emmanuel Gallot-Lavallée, Antonio Fava e altri. Nel 2015 è finalista al Premio Scenario per Ustica con la sua prima regia: "Courage! Storie di coraggio, resistenza e migrazione". Dal 2015 si trasferisce a Caramanico Terme, borgo montano nel Parco Nazionale della Majella, dando vita a spettacoli dove trekking, teatro, musica e natura si incontrano sui sentieri di montagna. Conduce una ricerca indipendente sulla raccolta di storie di tradizione orale dal mondo agropastorale che dà vita, nel 2016, allo spettacolo "Maja, storie di donne dalla Majella al Gran Sasso" (Premio UDI-Unione Donne in Italia e Donne Vestine) e ad altri progetti. Nel 2019 scrive e interpreta "Paolo dei Lupi" con la collaborazione di Roberto Anglisani alla regia dello spettacolo.
Come narratrice partecipa a progetti, rassegne e festival nazionali (La Macchina dei Sogni, Milano Off F.I.L Festival, Reggionarra, Montagne Racconta, Palla al Centro Vetrina del Teatro Ragazzi del Centro Italia, LandXcape Puglia Arte-Narrazione-Paesaggio, Festival Internazionale della Commedia dell'Arte-Padova, Paesemadre, Valfinoalcanto).
Nel 2018 fonda Bradamante Teatro.
Unisce al teatro una grande passione per la natura ed è una Guida Ambientale Escursionisica.

ROBERTO ANGLISANI (1955)

Inizia la sua carriera artistica a Milano nella COMUNA BAIRES nel 1977. Intorno alla metà degli anni '80 incontra Marco Baliani e trova nel linguaggio della narrazione teatrale la possibilità di mettere a frutto da una parte il lavoro sul corpo e la sua espressione, dall'altra il lavoro sensoriale e sul mondo interiore del personaggio. Anlgisani dà vita ad una narrazione teatrale che ricorda il cinema.
Con i suoi spettacoli è vincitore del Premio Giuria dei ragazzi del Festival nazionale di Campi Bisenzio con "il sognatore", Vincitore Premio Franco Enriquez come miglior attore teatro ragazzi di impegno civile con lo spettacolo "Giungla", vincitore de I Teatri del Sacro con "Giobbe-Storia di un uomo semplice" ed altri premi nazionali.
Si dedica alla regia di spettacoli collaborando con iportanti realtà teatrali sul territorio nazionale
Maggiori info su www.robertoanglisani.wordpress.com

WILLIAM SANTOLERI

Nasce a Guardiagrele (Majella orientale) nel 1971, frequentata l'Accademia di Belle Arti di Roma, si laurea in Storia dell'Arte presso l'università La Sapienza. Ottiene diversi riconoscimenti artistici nazionali ed internazionali. Nel 1996 vince l'argento al Premio Arte Mondadori e, da questo momento, dedica sempre più tempo alla pittura. Ha preso parte a numerose esposizioni personali e collettive, ultime delle quali "Dialoghi alchemici" (Galleria Art Point Black, Firenze, 2005), "Art Kunstmesse", (Innsbruck, 2005), "Alberi" (Libreria d'arte Musidora, Parma, 2006), "Human Cube" (Palazzo dell'Annunziata, Sulmona, 2008), "Metamorfosi - Ovidio e l'arte contemporanea" (Avatars Gallery, Sulmona, 2010), "La foresta proibita" (CSArt Vetrina, Reggio Emilia, 2010) e "24 artisti a Villa Verde" (Villa Verde, Reggio Emilia, 2010-2011). È stato selezionato da Mark Gisbourne per il catalogo di "Celeste Prize 2010", sezione pittura. Oggi utilizza la pratica del camminare come fonte inesauribile del fare artistico. Nel 2012 realizza il PineCube, studio-pensatoio sospeso tra i rami di un pino nelle montagne d'Abruzzo. Nel 2015 espone presso l'Istituto Italiano di Cultura di Praga. Nel 2017 a Reggio Emilia per Fotografia Europea.
Maggiori info su www.adamstudio11.com / www.wildlifemajella.com

Francesca Camilla D'Amico

PAOLO dei LUPI

Una produzione
Bradamante Teatro e **Florian Metateatro**

Con il sostegno di:
Oikos-Residenza per Artisti | Montagne Racconta | Residenza Multidisciplinare della Bassa Sabina Terrarte 2019

DISTRIBUZIONE E ORGANIZZAZIONE

Bradamante Teatro
333.4602346

info@bradamanteteatro.it
francesca.camilla@gmail.com
www.bradamanteteatro.it

Studio Clessidra